

SALUTE



In aumento i casi di asma nel distretto sanitario di Piazza Armerina

Redazionale

3

FAMIGLIA

Il 2 marzo si firma per un fisco più equo

di Carmelo Cosenza

4

LUTTO

La morte a Riesi di don Vincenzo Sangiorgi

di Delfina Butera

5

MANIPOLAZIONE GENETICA



Il prof. Cognato interviene sul tema della vita

di Giuseppe Fiorelli

7

EDITORIALE

La Quaresima della politica

Per una singolare coincidenza lo scioglimento delle Camere e l'indizione delle elezioni politiche sono coincisi, il 6 febbraio, con il mercoledì delle Ceneri e, dunque, con l'inizio della Quaresima. Che di "quaresima" si sia trattato - e si tratti - emerge, in primo luogo, dall'analisi delle cause che hanno determinato questo anticipato e, per certi aspetti, traumatico tramonto di una legislatura iniziata meno di due anni fa e che passerà alla storia del Parlamento come il malinconico momento conclusivo di un insieme di legislature che non avevano mai raggiunto un livello così basso. Da una parte una maggioranza risicata, e soprattutto rissosa e sfilacciata; dall'altra un'opposizione virulenta e chiassosa, mai disponibile alla collaborazione, anche in ordine a tematiche che avrebbero meritato la ricerca di un più largo consenso, e ricorrentemente agitata da spinte "barricadere".

Va tenuto presente, in secondo luogo, il sempre più diffuso rifiuto viscerale della politica (o, se si vuole, di "questa" politica), con il conseguente distacco della maggior parte dei cittadini, soprattutto delle nuove generazioni, da una classe dirigente accusata, spesso ingiustamente, di atteggiamenti spregiudicati e di tentazioni parassitarie.

Sullo sfondo, infine, sta l'inquietudine profonda di una società che rischia - secondo l'impietosa denuncia del "Rapporto Censis 2007" - ripresa anche dal card. Bagnasco e fortemente amplificata dalla stampa - di spezzettarsi in tanti coriandoli. Una società attanagliata dallo spettro della recessione, turbata dal crescente aumento dei prezzi, vittima di frequenti disservizi, talvolta inondata dalle immondizie.

È auspicabile che questo clima "quaresimale" non sia soffocato dalle generalizzazioni e dai pressapochismi che spesso caratterizzano le campagne elettorali (soprattutto quando esse puntano sulle semplificazioni e sulle banalizzazioni dei teleschermi) e favorisca - non solo da parte della classe politica, ma anche da parte dei cittadini - un'attenta riflessione e una severa autocritica da parte di tutti. Sarà necessario risituarsi in quegli orizzonti - vasti e suggestivi - del "bene comune" non astrattamente evocati dalla recente Settimana sociale dei cattolici; abbandonare i particolarismi dei privati orticelli; recuperare quel rapporto fra eletti ed elettori che si è andato in larga misura smarrendo; ricollocare la politica al suo giusto posto, ma senza la pretesa di monopolizzare, e tanto meno di occupare la società civile.

S'imponga un radicale rinnovamento della classe dirigente, a partire dallo stesso Parlamento: non perché il nuovo sia necessariamente superiore all'antico, ma perché vi è da sperare che chi si affaccia alla politica con occhi nuovi possa meglio cogliere i punti critici del sistema e porre le premesse per il superamento della crisi di credibilità delle istituzioni.

A queste condizioni la "quaresima" che la politica si accinge ad attraversare potrà porre le premesse di una "resurrezione" che il Paese da tempo attende: ma che - proprio perché ogni politica va laicamente costruita con le proprie mani e con la propria fatica - non potrà essere un dono folgorante e improvviso che viene dall'Alto, ma dovrà essere costruita giorno per giorno, attraverso la quotidiana fedeltà alla storia.

Giorgio Campanini

Affetto e solidarietà a Mons. Pennisi

Alla fine la notizia è trapelata e il caso è esploso sui mezzi di informazione nazionale. Un volantino con frasi ingiuriose e volgari contro il vescovo mons. Michele Pennisi stava circolando a Gela in poche copie. Se ne sussurravano i contenuti ma non era facile venirne in possesso. Una foto, scaricata dal sito ufficiale della diocesi, era affiancata al titolo che indicava nel vescovo Pennisi il vero boss di cosa nostra. A lui erano associati il sindaco Crocetta, Giuseppe Lumia, vice presidente della Commissione nazionale antimafia, i magistrati Genco, Bartolozzi, Conti e l'on Speziale.

Nel volantino si fa riferimento poi ad un personaggio, perseguitato insieme ai suoi familiari, vittima della disoccupazione, ucciso di recente dalla polizia, la quale lo avrebbe fatto passare per mafioso. L'allusione fa ovviamente pensare all'uccisione del boss Daniele Emanuello avvenuta nelle campagne di Villapriolo (EN) il 3 dicembre scorso e per il quale il vescovo viene accusato di non essere stato uomo di Dio. Il riferimento è alla mancata celebrazione delle esequie di Emanuello nella chiesa Madre di Gela, come richiesto, ma nella cappella del cimitero. Ovviamente il diniego non è stato determinato da atteggiamenti persecutori da parte del vescovo, ma dalle decisioni delle competenti autorità che avevano proibito, per motivi di sicurezza, la celebrazione pubblica del funerale e alle quali il vescovo si è attenuto.

Tra l'altro l'8 febbraio scorso mons. Pennisi era intervenuto a Gela ad un convegno sul tema "Il pizzo industria del male", organizzato dalla parrocchia S. Lucia (nella foto). In quella occasione il vescovo aveva ribadito l'impegno della chiesa diocesana nell'opera di formazione delle coscienze: "Ho riscontrato molta diffidenza e omertà - aveva detto tra l'altro - nelle persone vittime dell'usura e del racket con la conseguente difficoltà da parte delle forze dell'ordine e dei magistrati a trovare prove certe che portino alla individuazione e alla condanna dei colpevoli. Ma ritengo che bisogna sensibilizzare ed incoraggiare le



vittime di questi tristi fenomeni a collaborare ed aver fiducia nelle istituzioni preposte alla loro prevenzione e repressione.

La chiesa di Piazza Armerina intende impegnarsi a fare la sua parte sia dal punto di vista della catechesi e dell'educazione morale al rispetto della legalità, sia nell'aiutare la prevenzione di questi tristi fenomeni attraverso interventi concreti in campo caritativo e sociale. Siamo quindi pronti a collaborare, attraverso la Caritas diocesana, con l'Associazione antiracket e antiusura sorta a Gela.

Citando il suo editoriale, apparso sul nostro settimanale nel n. 29 del 16 dicembre 2007 dal titolo "Mafiosi, pentitevi!", il vescovo aveva ribadito l'incompatibilità di mafia e vita cristiana accompagnata dalla esigenza di prevenire i fenomeni criminali ed aiutare i mafiosi a pentirsi, a riparare il male fatto e a diventare persone nuove. Affermazioni sacrosante sulla bocca di un vescovo, tra l'altro in sintonia con il Catechismo della Chiesa, con il magistero della Cei e con i pronunciamenti della Conferenza episcopale siciliana.

Qualcuno ha recapitato il volantino alle forze dell'ordine e sono scattate le indagini.

Alla fine il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza di Enna ha deciso di assegnare al vescovo non una scorta, ma una forma di sorveglianza molto discreta per il territorio della provincia. La decisione è arrivata nella tarda mattinata di lunedì 11 febbraio.

Il fatto è stato battuto dalle agenzie di stampa ed enfatizzato dagli organi di informazione che hanno parlato di scorta armata, cosa del tutto inesatta. Si è dunque scatenata una sorta di assedio al vescovo. Decine di emittenti radiofoniche e televisive hanno tempestato di telefonate il vescovo chiedendo dichiarazioni ed interviste. Mons. Pennisi non si è sottratto, mostrandosi sereno nel ribadire il suo impegno, che è quello della Chiesa diocesana, nell'opera di formazione delle coscienze al rispetto della legalità e di edificazione del Regno di Dio, così come viene chiesto da Gesù nel vangelo.

Giuseppe Rabita

LE REAZIONI

Dopo la divulgazione della notizia degli insulti a mons. Pennisi è partita una gara di solidarietà da parte degli uomini delle istituzioni, sia ecclesiali che della società civile, della cultura, dell'associazionismo. Il primo ad esprimere la sua vicinanza al vescovo è stato mons. Giuseppe Betori, segretario della Cei, seguito dal Nunzio apostolico in Italia mons. Giuseppe Bertello. A seguire poi gli amministratori locali, i presidenti delle due province di Enna e Caltanissetta, i sindaci di tutti i comuni della diocesi, i partiti politici, i sindacati, le confederazioni e gli ordini professionali, le varie associazioni, ma anche semplici cittadini che in questi anni hanno avuto modo di apprezzare la disponibilità e la semplicità di mons. Pennisi. Da parte di tutti è stata sottolineata la condanna dell'atto e nello stesso

tempo è stato espresso grande apprezzamento per l'azione diurna del vescovo. Per tutti citiamo le parole del sindaco di Piazza Armerina, Maurizio Prestifilippo: "Il vescovo ha ingaggiato una battaglia morale contro la mafia e gli strumenti da essa adoperati, guidando la chiesa piazzese in prima linea contro l'apparato malavitoso. Un atteggiamento che ci inorgolisce e ci rende fieri di una chiesa attiva, pronta a schierarsi senza timore contro la delinquenza che abusa del prossimo". Significativo l'attestato di solidarietà di alcune persone, vittime dell'usura, che hanno sperimentato la vicinanza del vescovo nei momenti di scontro, ma anche il suo aiuto materiale, attraverso la Caritas diocesana. L'abbraccio più affettuoso è venuto ovviamente dalla diocesi con infinite attestazioni di stima e solidarietà.

ASSOCIAZIONI Dopo Verona: corresponsabilità per il bene. Le ACLI verso il XXIII Congresso

Il protagonismo dei laici cattolici

“La maggior realizzazione del laicato è un desiderio di maggior dialogo domestico”

La frase di Paolo VI è stata l'autentico filo rosso del Convegno nazionale ACLI degli accompagnatori spirituali e dei responsabili della vita cristiana, tenutosi a Roma presso l'Istituto S. Omobono il 22 e il 23 gennaio. Le ACLI provinciali di Enna, dirette da Nicola De Luca, hanno preso parte al Convegno rappresentate da don Giacomo Zangara, accompagnatore spirituale, e da Gaetano Algozino, responsabile vita cristiana.

L'intensa due giorni di studio, preghiera e riflessione ha visto alternarsi, in un clima di ascolto e di coinvolgente agape fraterna, gli interventi di Paola Vacchina, vice presidente nazionale, di p. Elia

Dalla Zuanna, accompagnatore spirituale, e di Andrea Olivero, presidente nazionale. Cuore e centro nevralgico del convegno è stata l'intensa relazione di Marco Vergottini, docente di Teologia fondamentale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano. Partendo da una sana provocazione interrogativa circa l'indeterminatezza delle categorie di laico, laicità e laicato, frutto di falsi schemi ingabbiati, Vergottini ha sottolineato con forza la malattia del laicato cattolico post-moderno, l'afasia, ovvero l'incapacità testimoniale della fede in parole ed opere.

Procedendo per fasi triadiche, ha proposto dapprima tre ipotesi di lettura consistenti in tre domande laceranti (l'indole secolare è la quint'essenza del

laico? La laicità è una dimensione di tutta la Chiesa? Chi è il laico? Risoluzione pratica di un problema teorico), tre regole d'ingaggio (l'urgenza del vangelo deve squadrare i nostri pregiudizi - Oltre la retorica laicale/contro l'indomito clericalismo - il cristiano che serve: una figura integrale e probabile), tre luoghi pratici (ambito pastorale - Identità spirituale - Questione morale) e infine tre fonti (Fare di Cristo il cuore del mondo Lettera CEI marzo 2005 - Lettera a Diogneto - Omelia del card. Martini in memoria di G. Lazzati). La tesi che punta a una ri-comprensione della figura teologica dei fedeli laici in una prospettiva più originaria della loro identità cristiana non comporta affatto l'abolizione della "questione laicale", ma

la sua ritrascrizione nel quadro dei problemi che attengono alla vita della chiesa che si autocomprende e realizza nell'attuale vicenda storico-civile.

In termini positivi, l'esistenza di uomini e donne che sappiano farsi carico senza schizofrenie della corresponsabilità ecclesiale e della partecipazione alle vicende storico-civili costituisce una sfida che ragionevolmente non dovrà essere perduta in un futuro ormai prossimo. Una tale saldatura è una condizione irrinunciabile e virtuosa per il cristianesimo. Qual'è il modello, la figura e il prototipo di christifidelis che saremo chiamati a traghettare nella nuova era? Una figura integrale e probabile, ovvero persone che possono essere messe alla prova nel groviglio delle contraddizioni esistenziali e uomini capaci di calpestare il terreno, di progettare ad intra e ad extra del recinto ecclesiale.

In tal senso l'icona evangelica del laicato, secondo il cardinale Martini, è costituita dall'unzione di Betania, ove si evince la potenza sconcertante di alcuni gesti. I nostri gesti sono cristiani quando sono accoglienza del Signore in modo personale e originale, quando sono disinteressati, gratuiti e totali (il laico cristiano è colui che fa tutto seriamente, si dona con serietà, si offre, si gioca in ciò che fa), quando sono profetici (fatti con quella assolutezza, serietà, totalità e dedizione che rivelano la morte e risurrezione di Gesù) e infine quando vivono l'esperienza battesimale. La spiritualità battesimale è quella di chi è morto e risorto con Cristo nel battesimo ed esprime in ogni gesto della sua vita questa condizione. Il vero laico, come la donna di Betania che unge di olio i piedi di Gesù, intuisce con il cuore ciò che i discepoli non hanno compreso con il ragionamento. Chi è dunque il discepolo, il cristiano, il laico se non colui che non pretende di andare oltre le proprie possibilità ma fa ciò che è in suo potere, con dedizione, disinteresse, identificandosi con Gesù, anche senza pensarci molto, perché è il Signore stesso che lo trascina nel suo vortice spirituale?

Gaetano Algozino

GELA In dirittura d'arrivo il sogno accarezzato da oltre dieci anni, grazie a Collura

Il Palazzetto diventa realtà

Il complesso polivalente, dimensionato per 2.000 posti, sorge all'interno di una vasta area destinata a zona sportiva dal Piano regolatore generale del comune di Gela, nella quale sono previste molte altre strutture sportive.

Esso è caratterizzato dal grande spazio polivalente, rialzato a quota metri quattro dalla superficie, chiuso su tre lati dalle gradinate. Il quarto lato, dotato di passerella aggettante, è arretrato per permettere l'inserimento di un palco smontabile sopraelevato per spettacoli di intrattenimento vari, per conferenze e convegni. Sia a piano terra che al primo piano lo spazio di gioco è perimetrato da una serie di spazi più piccoli con destinazione specifica, utilizzabili sia durante l'attività agonistica (palestra, infermeria, spogliatoi, depositi, sale anti-doping, ecc...) che in altri momenti (salette didattiche, bar, edicola, ecc...). A piano terra e al secondo piano sono inoltre ubicati i vani destinati agli im-

pianti e alla gestione del palazzetto. La struttura, dall'imponente mole, esternamente è caratterizzata da due portali gemelli ai quali sono "appese" le travi lamellari della copertura. Le diverse altezze dei vari volumi, la differenziazione dei materiali utilizzati e l'articolata sistemazione esterna (determinata dal posizionamento della costruzione lungo la diagonale del lotto) ne vertebrano l'immagine allo scopo di renderlo segno urbano inconfondibile.

A metà settimana è avvenuto il collaudo del palazzetto con il primo stralcio funzionale. La sua consegna è prevista il prossimo anno. L'impianto sorge nella zona

Marchitello, di fronte al quartiere Macchitella. Con la sua entrata in funzione decine di squadre che praticano lo sport al chiuso usufruiranno di uno degli impianti tecnologicamente all'avanguardia del meridione d'Italia.

Gianni Abela

**VALGUARNERA** Grazie alla collaborazione tra Comune, Soprintendenza e Domus Artis

Parte il museo etno-antropologico

Nell'ex carcere di piazza Tuttobene a Valguarnera, è stato inaugurato il museo etno-antropologico destinato ad essere l'"Antiquarium". Piero Nocilla (nella foto), primo cittadino di Valguarnera, sottolinea che il progetto si è realizzato grazie al contributo della Provincia. "Attualmente è visionabile la mostra dei vestiti del '700 e '800 borbonico, successivamente vi saranno allestite mostre di pittura temporanee e una sezione dedicata alla zolfara, che fu la principale occupazione



dei valguarneresi.

La Soprintendenza ha promesso di restituire i beni archeologici rinvenuti nel territorio comunale che attualmente sono ospitati nei propri magazzini previa catalogazione. La realizzazione del museo è stata possibile grazie anche all'impegno dell'assessore Monaco che è stato capace di sensibilizzare con successo le Istituzioni inter-

ressate. Il museo ha ospitato una mostra temporanea ed è stato successivamente chiuso per mettere a punto il problema

della gestione". Questa sarà possibile grazie alla disponibilità di "Domus Artis", l'associazione di Piazza Armerina presieduta da don Filippo Salamone che ha aderenti anche a Valguarnera. "La Domus Artis - dichiara don Filippo - si è resa disponibile a gestire il museo. Stiamo organizzando un incontro per promuovere questo progetto e sabato 16 febbraio si metterà nero su bianco con la firma di un'intesa". L'apertura di un museo potrà essere un incentivo per un turismo che valorizzi il territorio, evidenziandone anche le qualità gastronomiche, manifatturiere e culturali.

Luisa Spinello

ENNA Il primo incontro all'Università con il Rettore Salvo Andò

Nasce il coordinamento degli Ordini professionali della provincia

Inizia sotto i migliori auspici l'azione del nuovo coordinamento provinciale dei rappresentanti degli ordini e dei colleghi professionali, capitanati dal presidente dei commercialisti Corrado Rabbito. L'idea nasce dalla necessità di un raccordo stabile e permanente degli ordini e dei colleghi professionali con il mondo delle istituzioni, in testa l'università. "Una maggiore presenza ed incisività del mondo delle professioni, dei cosiddetti lavoratori della conoscenza" spiega il dottor Corrado Rabbito, nelle scelte che le varie Istituzioni compiono, è stata avvertita come una esigenza con-

del nostro territorio. L'essere "lavoratori della conoscenza" non trae la propria ragion d'essere dal possesso dei mezzi di produzione, ma dal controllo del sapere attraverso le professioni intellettuali riconosciute o le attività specifiche che aspirano a diventare professioni. Un ceto, dunque, che si affianca a quello degli "imprenditori". Come da tempo rilevano diversi sociologi le principali strategie che le forze professionali devono porre in atto, sono volte a far accettare valori che sono loro propri e risultano essenziali a tutta la società. Il punto forte di tali valori è la "conoscenza scientifico - tecnica" nel suo senso più ampio.

I professionisti dunque al servizio della formazione universitaria.

Soddisfatto il rettore Andò che ha voluto rimarcare la più importante tra le funzioni dell'università che è la preparazione teorico - pratica alle professioni moderne. Obiettivo fondamentale perché il lavoro intellettuale diventi la fonte reale dello sviluppo produttivo e sociale. Presto verrà firmato un protocollo d'intenti per permettere all'Università e al neo costituito coordinamento, che ha con il territorio e con i produttori diretto rapporto, di creare un ponte tra la formazione e il mondo del lavoro.

I.S.

Al via a Piazza Armerina un corso di inglese per il turismo

Partirà il 23 febbraio prossimo il corso d'inglese "English for Communication and tourism", organizzato dall'Assessorato al turismo del comune di Piazza Armerina in collaborazione con l'associazione "La Via della Seta". L'obiettivo è quello di incrementare la qualità dei servizi offerti e migliorare la comunicazione scritta e verbale sia con i turisti, che ogni anno visitano la città di Piazza Armerina, che con il sempre crescente numero di concittadini stranieri.

Il corso, che è già stato organizzato con grande successo nel 2007, è rivolto a 30 operatori che lavorano nel settore del turismo ed a 30 dipendenti del comune di Piazza Armerina. La frequenza dell'intero corso è gratuita (dovrà essere corrisposta soltanto una tassa d'iscrizione di Euro 30,00 che darà inoltre diritto alla tessera dell'Associazione).

La durata del corso sarà di 60 ore durante il quale, gra-

zie alle lezioni con un lettore madrelingua, si avrà l'opportunità non solo di migliorare l'inglese parlato ma anche quello scritto della modulistica e del materiale pubblicitario.

Gli interessati possono inviare le richieste, redatte in carta semplice, con specificato il nome e cognome, l'indirizzo e il numero di telefono, al seguente indirizzo: Associazione Culturale "La Via della seta", via Machiavelli, 119 - 94015 Piazza Armerina (EN). Le richieste vanno presentate entro il 19 Febbraio 2008 e saranno ammessi al corso i primi 60 che presenteranno la domanda.

Ulteriori informazioni possono essere richieste contattando direttamente l'Associazione al numero di tel. 0935/684533, e-mail: via-dellaseta.slkroad@yahoo.it oppure recandosi presso gli uffici dell'Assessorato al turismo del comune di Piazza Armerina.

Angelo Franzone

Un progetto per prevenire comportamenti impulsivi avviato nelle scuole di Mazzarino

“Giochiamo con le emozioni”. Questo interessante progetto avviato al primo Comprensivo di Mazzarino diretto da Vincenzo Mendolia, che intende prevenire comportamenti impulsivi e violenti sempre più frequenti fra gli alunni. L'attività si svolge in collaborazione con l'associazione "Meter" di don Fortunato Di Noto, che fornisce due operatori: Cinzia Vella psicologa ed Emanuela Barresi giurista.

Referente per l'istituto è l'insegnante Graziella Siciliano, primo collaboratore del preside. Destinatari sono gli alunni, i genitori e i docenti delle classi quinte della scuola primaria e delle classi prime della scuola secondaria di primo grado dell'istituto. Il primo incontro, svoltosi venerdì 8 febbraio, è servito per condividere finalità, obiettivi, contenuti e metodologie del percorso progettuale ed a svolgere, nell'incontro dedicato ai docenti, l'analisi dei bisogni delle singole classi. Altri incontri sono previsti nei mesi di marzo ed aprile.

P.B.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SALUTE Resi noti dall'Ausl 4 di Enna i dati 2007. Causa: il fumo

Aumentano i casi di asma

Il dott. Giuseppe Rossetto, pneumologo, in una nota diffusa a stampa dall'Ausl n. 4 di Enna, espone i dati relativi alle malattie respiratorie più diffuse e illustra il quadro delle prestazioni eseguite presso il Servizio di Tisiopneumologia del distretto sanitario di Piazza Armerina.

"Tra le patologie respiratorie in aumento, vi è la bronco pneumopatia cronica ostruttiva. La BPCO sarà la terza causa di morte nel 2010: in Sicilia si contano più di 205.000 pazienti che costringono nel tempo, se non adeguatamente curati, alle terapie con ossigeno a lungo termine. Sempre nella nostra regione, ci sono 4.900 pazienti in ossigenoterapia a lungo termine (16/18 ore al giorno) e circa 1.600 pazienti con ventilazione polmonare assistita. Il costo medio per paziente è di circa 3.000 euro, che può arrivare anche a 9.000 per i pazienti più gravi. Nel distretto sanitario di

Piazza Armerina si incontrano almeno 40 pazienti in ossigeno a lungo terapia.

La BPCO si colloca in Italia al 4° posto nel numero complessivo di ricoveri: circa 130.000 con una degenza media di 10 giorni. Aumenta la malattia per l'inevitabile invecchiamento della popolazione e soprattutto per il persistere dell'abitudine tabagica, che coinvolge ancora donne e giovani. Il problema più grave è che la malattia è sottostimata e solo nel 25% dei casi viene diagnosticata.

Pertanto, essa viene curata solo nelle fasi più avanzate quando il paziente è colpito dalla temibile insufficienza respiratoria cronica e corre il rischio di dovere praticare l'ossigeno per 16/18 ore al giorno. In aumento anche l'asma bronchiale tra la popolazione giovanile, pediatrica e anziana. L'allergia respiratoria è in aumento e provoca sintomi fastidiosissimi al paziente che vanno dai

sintomi nasali (ostruzione, starnuti a raffica, prurito) ai sintomi oculari (lacrimazione profusa, bruciore) sino all'asma. Eseguendo le prove allergiche ai pazienti per i più comuni pollini e inalanti, si registrano di frequente tra le cause di allergie i pollini di ulivo, parietaria, graminacee, pelo di cane e gatto e, in forte aumento nel nostro territorio, il polline di cipresso. Da non dimenticare le forme allergiche nei bambini provocate dagli acari della polvere. Oggi curare le allergie respiratorie è più facile che nel passato per i farmaci a disposizione, ma non bisogna sottovalutare la prevenzione a partire dai corretti stili di vita, primo tra tutti l'evitare il fumo attivo e passivo.

In aumento anche le prestazioni sanitarie effettuate presso il Servizio di Tisiopneumologia e che dimostrano un incremento delle malattie dell'apparato respiratorio. Nel corso dell'ultimo anno, sono

state registrate più di 3.000 prestazioni, così suddivise: 1.359 visite, 550 spirometrie, 301 esami di saturimetria arteriosa, 170 emogasanalisi, 130 prove allergiche, 328 test turbercolini e altro".

Scheda: l'asma

L'asma è una delle maggiori cause di morbidità e mortalità nel mondo e i dati evidenziano come la sua prevalenza sia aumentata negli ultimi venti anni, specialmente tra i bambini. È possibile, però, tenere sotto controllo i cosiddetti fattori di rischio che possono essere sono l'esposizione ad allergeni degli ambienti domestici (acari della polvere presenti sui materassi, le coperte di lana, pelo di animali), i pollini, le muffe, il fumo di tabacco, le infezioni virali a carico delle vie respiratorie, e alcuni farmaci come le aspirine e i betabloccanti

in Breve

MAZZARINO

(pabo) I monumenti artistici di Mazzarino città-d'arte saranno racchiusi in un DVD, edito dal Distretto culturale del sud-est. Ne da notizia l'assessore allo sport, turismo e spettacolo Roberto Ferreri componente del Distretto culturale del sud-est, cui partecipano, oltre al comune di Mazzarino, anche tutti gli altri comuni barocchi della "Val di Noto". Il DVD, che uscirà a giorni, è già stato presentato, nella settimana passata nella biblioteca "Mondadori" di Milano.

Presto il comune interverrà nella zona di San Francesco di Paola, in pieno centro storico, definita ad alto rischio idrogeologico. È stato ammesso a finanziamento regionale per l'importo di complessive 70 mila euro circa l'intervento di mitigazione del rischio idrogeologico dell'area urbana interessata dal fenomeno franoso. Il progetto redatto dall'ing. Luigi Capici prevede di realizzare una serie di opere, anche a palificata, volte a consolidare alcuni fabbricati ritenuti pericolanti.

VALGUARNERA

Arrivano le multe per artigiani e commercianti che occupano abusivamente il suolo pubblico con l'esposizione di merce varia ed il deposito di materiali di risulta. Nonostante la carenza di organico, la polizia municipale ha incrementato quest'opera di repressione, anche a seguito dell'incidente occorso ad un ragazzo dodicenne di Valguarnera che, due settimane fa, mentre giocava a pallone con gli amici nella centrale piazza Barbarino, cadendo accidentalmente si procurava diverse lesioni alla testa a causa di alcune lastre di marmo pericolosamente appoggiate sulla parete esterna di un laboratorio artigiano ubicato nella piazza. Il ragazzo, immediatamente soccorso da un passante, è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale "Chiello" di Piazza Armerina, dove gli venivano prestate le cure del caso, praticati otto punti di sutura e riscontrate diverse fratture in più parti del corpo. L'azione avviata dalla polizia municipale, oltre a garantire la sicurezza, serve a ridare decoro al centro urbano. Adesso una delle prossime operazioni necessarie dovrebbe riguardare la "pulizia" delle strade dai tanti automezzi parcheggiati e privi di contrassegno assicurativo o anche di targa, in stato di abbandono.

VALGUARNERA In occasione della festività di san Giuseppe

Paese-albergo per tre giorni

L'amministrazione comunale ha messo a punto il progetto per realizzare la formula del "Paese Albergo" e creare, per ora solo per un fine settimana, dei posti letto in città. Il fine settimana, indicato dal bando emanato dal sindaco, va dal 18 al 20 aprile prossimo.

In quei giorni a Valguarnera, si terrà la festa di San Giuseppe, posticipata per la coincidenza con la settimana santa. Avrà luogo anche l'iniziativa denominata "Mercatini di Primavera" che si svolgerà il 18, 19 e 20 aprile, durante i quali verranno allestiti degli stand che ospiteranno operatori commerciali ed artigiani di prodotti tipici locali. Il progetto "Paese Albergo", è rivolto all'intera cittadinanza. La formula è quella del tradizionale Bed & Breakfast. I cittadini che dispongono di camere nella pro-



gli immobili fabbricati prima del 1934, e la residenza del richiedente nell'immobile. Le dimensioni minime richieste sono: stanza singola 8 metri quadri; stanza doppia 14 mq; stanza tripla 20 mq. È obbligatoria la pulizia delle camere una volta al giorno e le dotazioni richieste sono: servizi igienico-sanitari, bagno completo (lavabo, bidet, wc, doccia) ad uso esclusivo degli ospiti. Le domande potranno essere presentate presso l'Ufficio protocollo del comune entro il 29 febbraio.

Intanto prende corpo il progetto Chiese aperte, che sarà avviato nell'occasione, volto alla tutela, valorizzazione e alla promozione dei beni ecclesiastici. Sarà possibile visitare 5 chiese: la chiesa Madre, S. Giuseppe, Anime del Purgatorio, Boccone del povero e S. Francesco di Paola.

pria abitazione, situate nel centro storico, segnalandosi al comune, potranno se lo vogliono ospitare i turisti. I moduli per le domande potranno essere ritirati presso la Biblioteca comunale, via Garibaldi, 87, o per telefono allo 0935-955128, nei giorni di martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 11,30.

I requisiti minimi per potere trasformare la propria abitazione in Bed & Breakfast per quel periodo sono: il certificato di abitabilità dell'immobile, tranne per

MAZZARINO Potrebbe risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti

Gassificatore superteconologico colpevolmente snobbato?

Il circolo culturale-ricreativo "Pietro Giorgio Ingala" scende in campo per promuovere le nuove tecnologie relative allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Si tratta della cosiddetta "Gassificazione Pyromex", sistema già in funzione a Monaco di Baviera che, si legge in una nota del Circolo diramata alla stampa, "non ha bisogno della raccolta differenziata perché smaltisce rifiuti di ogni tipo, anche quelli tossici, ospedalieri ed industriali. Non inquinano perché non emette fumi. Costa - continua la nota - un decimo dei termo-valorizzatori e produce il doppio di energia. Possono essere inoltre realizzati - aggiunge la nota - impianti di varie dimensioni, secondo il fabbisogno e, quindi, adottabili, presumiamo in tempi brevi persino da piccoli comuni, con l'eliminazione e riduzione dei costi di trasporto e della raccolta differenziata".

I promotori dell'iniziativa, in favore dell'ambiente, che lamentano la scarsa informazione da parte dei media sui "sistemi di gassificazione" hanno accertato che anche in Italia ed esattamente a Fornivo San Giovanni (BG) esiste un impianto con reattori gassificazione per lo smaltimento dei rifiuti. "Ci interesserebbe - sottolineano i soci dell'Ingala - che coloro che sono chiamati a decidere prestassero la giusta attenzione ai sistemi di gassificazione che prospettano una svolta epocale. E ancora - aggiungono i soci - un invito al comune di Mazzarino perché raccolga il nostro appello con la sensibilità necessaria ad un'azione realizzativa e soprattutto che si faccia in fretta".

Paolo Bognanni

SPAZIO LUCE

rotocalco settimanale di informazione ecclesiale

OGNI DOMENICA ALLE ORE 12.15 SULLE FREQUENZE DI RADIO LUCE FM 99.200 ~ 105.300

Primo incontro congiunto a Gela dei commercialisti ed esperti contabili

Il primo impegno formativo dei dottori commercialisti del comprensorio di Gela, dopo la costituzione in un unico Albo con gli esperti contabili, si è presentato in occasione di due importanti eventi, uno a carattere locale e l'altro a livello nazionale. Ne da notizia un comunicato dello stesso ordine.

Grazie anche alla collaborazione con l'Istituto tecnico commerciale, che ha messo a disposizione i propri locali ed attrezzature didattiche, i professionisti hanno avuto l'opportunità di seguire in videoconferenza la diciassettesima edizione di Telefisco 2008. L'evento si è svolto in contemporanea in oltre 70 città d'Italia con l'intervento di docenti e professionisti di consolidata esperienza e fama nazionale. Hanno partecipato anche alti funzionari del Ministero delle finanze.

Nel corso delle giornate formative i commercialisti hanno approfondito le più controverse problematiche fiscali in materia di Ici - Ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico - Rivalutazione delle rendite catastali - Regime contribuenti minimi - Società di comodo e scioglimento agevolato - Effetti fiscali sui bilanci delle società - Novità Irap ed Ires - Misure antievasione ad antiriciclaggio - Iva sugli appalti, etc.

Le novità fiscali introdotte dal Go-

verno con la finanziaria, come ogni anno, incidono non solo sui comportamenti fiscali delle imprese (con nuovi adempimenti da fare) ma apportano anche aggravii di natura economica sia per imprese che per le famiglie.

Il presidente dott. Giuseppe Nicoletti ha sottolineato l'importanza per i colleghi di un momento di riflessione sulla nuova normativa fiscale che coincide con l'inizio dell'anno proprio quando le imprese sono alla ricerca di strategie gestionali più opportune.

Il dott. Salvatore Sauna, neo-consigliere dell'ordine e responsabile della formazione, ha relazionato sui principali temi della finanziaria ad una numerosa platea di commercialisti e per l'occasione anche di alunni delle ultime classi del commerciale che hanno avuto modo di conoscere gli argomenti di natura fiscale che tra qualche mese dovranno affrontare in occasione dell'esame di maturità.

Il nuovo ordine è costituito da circa 160 professionisti a cui si aggiungono circa 100 praticanti e riguarda la giurisdizione del Tribunale di Gela per i comuni di Gela, Mazzarino, Butera ed è sottoposto all'alta vigilanza del Ministero della Giustizia.



**radio
luce**

fm 99.200 ~ 105.300

www.radioluce.net - info@radioluce.net

PASTORALE FAMILIARE Il 2 marzo si raccolgono le firme

Per un fisco a misura di famiglia

Di nuovo in mobilitazione il popolo del Family Day. Le associazioni organizzatrici della grande mobilitazione nazionale tornano a far sentire la propria voce e a reclamare l'attenzione della politica e delle Istituzioni sulla famiglia.

Un duplice obiettivo sta alla base: un fisco giusto per le famiglie e le politiche regionali per la famiglia. Diceva Giovanni Paolo II: "il compito sociale delle famiglie è chiamato ad esprimersi anche in forma di intervento politico: le famiglie, cioè, devono per prime adoperarsi affinché le leggi e le istituzioni dello stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia". (Familiaris Consortio, 44)

Nei prossimi mesi le cinquanta associazioni del forum e tutte le altre associazioni saranno coinvolte per una raccolta di firme per chiedere alla politica decisioni concrete. Alla prima petizione, quella su un fisco giusto per le famiglie è possibile aderire direttamente on line, visitando il sito www.forumfamiglie.org e cliccando su "aderisci". Inoltre nei prossimi mesi sarà data possibilità di aderire localmente attraverso i Forum regionali e le associazioni che aderiscono alla mobilitazione.

Lo scopo della firma per un fisco a mi-

sura di famiglia è quello di chiedere un sistema fiscale basato non solo sull'equità verticale (chi ha di più paga di più), ma anche sull'equità orizzontale per cui, a parità di reddito, chi ha figli da mantenere non deve pagare, in pratica, le stesse tasse di chi non ne ha. Per cui il reddito imponibile deve essere calcolato non solo in base al reddito percepito, ma anche in base al numero dei componenti della fa-



miglia. Forumfamiglie chiede pertanto un sistema di deduzioni dal reddito pari al reale costo di mantenimento di ogni soggetto, sulla base delle scale di equivalenza, indipendenti dal reddito, che gli studiosi hanno da tempo identificato.

Per quanto riguarda invece le leggi regionali sulla famiglia la situazione è più complessa. Alcune Regioni già hanno buone leggi, altre hanno approvato pesime normative, altre ancora sono prive di leggi. Di conseguenza sarà ogni singolo Forum regionale, in accordo con le associazioni che aderiscono alla mobilitazione a fissare il livello e le modalità di intervento. Daremo conto delle singole iniziative man mano che ci verranno comunicate con particolare attenzione alla Sicilia. In molte piazze d'Italia domenica 2 Marzo saranno operativi i banchi per la raccolta firme. La pastorale familiare diocesana si sta organizzando per coinvolgere nell'iniziativa i numerosi gruppi-famiglia operanti nel territorio della diocesi di Piazza Armerina. L'invito è stato esteso anche ai sacerdoti perché diffondano l'iniziativa a tutti i livelli

Carmelo Cosenza

MAZZARINO I gruppi-famiglia davanti alle prospettive di una relazione non banale

Il fascino dell'amore autentico

Il 7 febbraio scorso presso la parrocchia san Francesco d'Assisi a Mazzarino, la dott.ssa Nuccia Morselli, dell'Equipe diocesana di pastorale familiare, ha intrattenuto il gruppo-famiglie sul tema "La casa: luogo del conflitto e della fatica". L'argomento, inserito dall'equipe di coordinamento nella programmazione della pastorale familiare che questa parrocchia porta avanti da diversi anni, ha suscitato molto interesse. È risaputo che il confronto in questo settore è motivo di riflessione che aiuta la maturazione personale.

Le coppie presenti hanno potuto sperimentare come sia particolarmente affascinante l'amore di coppia vissuto all'interno del sacramento nel matrimonio soprattutto a fronte del clima culturale contemporaneo fatto di disorientamento valoriale a dir poco disarmante. Occorre avere il coraggio d'inseguire e scoprire

il "valore famiglia", oggi marcatamente minacciato dalla martellante contrapposizione tra modernismo e tradizione cristiana. Minaccia che si esprime anche nella vuota pretesa dei media e di certa politica di far passare una immagine di famiglia che si vorrebbe a qualsiasi costo non essere quella che per natura è. Fiducia, speranza, giustizia, testimonianza di valori profondi, per la cultura di comodo e spicciola, sono concetti da rimuovere con ogni mezzo perché giudicati obsoleti per la formazione della persona. È più facile, meno impegnativo, più comodo condividere un amore a termine, finché è possibile e vantaggioso, egoistico, limitato. Si crede così di eliminare ogni conflitto con il dare un termine al vivere a due: "mi sposo, tanto poi mi posso separare o posso divorziare", accantonando il danno che inevitabilmente riportano i figli, non preoccupandosi di snaturare il DNA del-

l'amore che nasce da Dio.

Il cristiano sa che è normale il conflitto perché nasce dall'essere diversi: «maschio e femmina li creò». Si tratta di vedere la famiglia e la casa come luogo dell'agon, del pathos e dell'ethos. Soprattutto come luogo in cui si rendono possibili, visibili e si rafforzano i legami. E tutto questo con fatica e con la consapevolezza di un legame duraturo, di un apprezzamento progressivo del legame da rendere sempre più saldo. "Chi crede di non potere, chi non se la sente di impegnarsi per tutta la vita, chi manca di risorse, ha concluso la relatrice, è bene che chieda aiuto psicologico, morale e spirituale. Non si può essere tanto ingenui da credere che nelle scelte alternative al matrimonio religioso (matrimoni di fatto, matrimoni civili, famiglie allargate o molto allargate) ci sia minore sofferenza. La Chiesa incoraggia le coppie sacramentate all'associazioni-

in Diocesi

Nomine

(carcos) L'1 gennaio scorso don Vincenzo Romano, in seguito alla scadenza dei nove anni del suo mandato di parroco della parrocchia S. Rocco in Gela è stato confermato parroco della stessa a tempo indeterminato.

Dopo la morte di don Alessandro Bernunzo parroco della parrocchia Maria SS. della Purificazione - Chiesa Madre di Barrafranca, l'1 febbraio è stato nominato, a tempo indeterminato, parroco della stessa parrocchia don Alessandro Geraci.

Infine il 14 febbraio scorso il diacono Rocco Goldini è stato nominato assistente spirituale del Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori (CRAL) Dipendenti del comune di Gela

Riesi. Restauro del Cristo nero



È tornato al suo originario splendore il "Cristo Nero", custodito nella chiesa del Santissimo Crocifisso. Dopo circa un anno, la bellissima statua è ritornata a Riesi da Roma, dove sono stati eseguiti i lavori di restauro. Il rinnovamento della scultura, è stato voluto dalla Soprintendenza ai beni culturali di Valtanissetta e dalla Diocesi di Piazza Armerina. Le comunità parrocchiali, guidate dal vicario foraneo don Enzo Andronaco, i gruppi e le associazioni ecclesiali, con una solenne celebrazione il 6 febbraio scorso hanno dato inizio al periodo della Quaresima. Dopo il raduno dei partecipanti, dinanzi la chiesa del Crocifisso, il Cristo nero è stato portato in processione per le vie del centro abitato ed infine presso la chiesa Madre, dove resterà esposto. "Quest'anno - dice Eugenio Di Francesco, segretario del coordinamento pastorale cittadino - si vuole dare risalto ai festeggiamenti pasquali soprattutto con momenti di riflessione e preghiera".

smo proprio per rinsaldare e le incoraggia con una appropriata pastorale familiare".

Il prossimo incontro, che è fissato per il 28 febbraio alle ore 20, ha per tema "La tenerezza come scelta di vita" e sarà presentato dalla coppia Lillo e Rina Falzone di Pietraperzia.

Nino Cassarà



COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

Il domenica di Quaresima

a cura di don Angelo Passaro

ta anche da quell'indicazione non casuale di tempo con cui Matteo inizia il suo racconto: «dopo sei giorni», cioè al settimo giorno. Avviene dunque di sabato, ossia dopo il compiersi delle opere della creazione. La trasfigurazione appartiene ancora a questa creazione, ne è il vertice, il compimento ma anche il segno anticipatore del suo dissolversi in Cristo. Un riferimento ulteriore di questo legame con l'economia salvifica sperimentata da Israele si può trovare nel fatto che, anche al Sinai, la nube della Gloria per sei giorni copre il monte e solo al settimo Mosè è chiamato ad entrare nella nube (cf. Es 24,16-18 LXX). È un mistero dunque già adombrato nella vicenda di Mosè che adesso è qui a testimoniare la gloria del suo Signore.

Il passivo divino qui adoperato ricorda che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro» dal Padre, rivelando così nella sua carne mortale, proprio in quella forma di schiavo la condizione del Figlio. Non muta la natura umana ma, in questa trasfigurata, appare tutta la radiosa bellezza della natura divina. Con i padri si deve notare che non dall'esterno Cristo riceve la gloria, ma dal suo stesso es-

sere, dalla sua natura divina irradia e traspare quella luce e quella gloria condivise nello Spirito con il Padre. L'insistenza dell'evangelista sul fatto che «le sue vesti poi divennero bianche come la luce» sembra richiamare quella luce primordiale che presiede a tutte le opere della creazione; si configura così come la prima manifestazione del Verbo «per il quale tutto è stato fatto e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste» (Gv 1,3). Creazione e gloria sono realtà che in Cristo si offrono come collegate: siamo così messi davanti ad una lettura teologica davvero profonda e non usuale. La creazione è manifestazione gloriosa dell'essere di Cristo finalmente svelato compiutamente sulla croce e ora anticipato in quella luce che risplende nelle sue vesti. In Lui è quindi compendiato tutto l'universo, come nel vero ed eterno sommo sacerdote nello splendore del suo ministero, come è detto del sommo sacerdote Simone (Sir 50,6-11).Trasfigurato, mostrato nella sua «forma» di Figlio, Gesù si rivela non tanto come la prima delle creature, ma come la ragione d'essere di tutta la creazione, come il vero Principio della creazione di Dio (Ap 3,14).

La presenza dei due destinatari di eccezionali teofanie, Mosè ed Elia, permette di passare dalla creazione, che in Lui ha il suo principio, alla storia salvifica di un popolo,

rappresentata dalla Legge e dai Profeti che parlano con Lui. Chi contempla il Signore con gli occhi della fede interiore è illuminato dalla sua luce e quando ascolta le divine Scritture, le comprende come Parola che parlano di Lui e con Lui.

Esperienza religiosa riaffermata dalla «voce (che) dalla nube diceva: questi è il Figlio mio, il Diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo». È una voce che esce dall'intimo della dimora divina, è la stessa voce che risuonò dai cieli durante il battesimo (cf. 3,17). Questa voce è conferma migliore della parola dei profeti (2 Pt 1,19). I discepoli possono dire: «Questa voce l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con Lui sul santo monte» (2 Pt 1,18). Glorificando il suo Cristo, la voce paterna termina con un comando: «ascoltatelo». Questo comando appartiene all'annuncio che Mosè fece del profeta futuro pari a lui (Dt 18,15). La voce paterna si esprime secondo il linguaggio della Legge (Gen 22,2; Dt 18,15), dei Profeti (Is 42,1) e degli scritti (Sal 2,7): tutta la Scrittura è così compendiata, nella voce paterna, come testimonianza vera data a Cristo che, anche oggi, i suoi discepoli sono chiamati ad ascoltare.

17 febbraio 2008

Gen 12,1-4
2Tim 1,8-10
Mt 17,1-9

La seconda tappa del cammino quaresimale, dopo le tentazioni, prevede in ogni ciclo di letture domenicali l'episodio della trasfigurazione. In questo modo le difficoltà della sequela sono stemperate dalla rivelazione del destino di gloria cui i discepoli di Cristo sono chiamati. Nella trasfigurazione infatti non solo c'è il sigillo profetico della passione, morte e risurrezione del Signore (cf. Mt 21-23), ma c'è anche il senso della confessione di Cefa, la Roccia (cf. 16,13-20). La speranza del discepolo, ieri come oggi, è rafforza-

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RIESI È stato direttore della casa salesiana. Tanta folla alle esequie

Deceduto don Sangiorgi

“Sono misteriose le scelte che il Signore fa al sacerdozio e alla vita consacrata. È lui che sceglie e ha un disegno per ogni scelta che fa. Il Signore ha scelto me per essere sacerdote nella congregazione salesiana a vantaggio specialmente dei giovani”. Con queste parole aveva esordito don Sangiorgi, in occasione della celebrazione dei suoi sessant'anni di sacerdozio. Una vita dedicata al Signore ma anche ai giovani. E di molte anime candide don Vincenzo ne seguì il cammino. Venerdì 8 febbraio, si è spento presso la casa salesiana di Riesi. Il prete, molto conosciuto e amato, da anni operava in paese. Uno degli ultimi salesiani vecchio stampo. Un po' rigoroso, forse, ma molto laborioso nella piccola comunità riesina.

Don Sangiorgi, nato nel 1919 a Cammarata, salesiano dal 1938, e sacerdote da sessanta anni, ha svolto il suo ministe-



ro sacerdotale in diverse città della Sicilia come Modica, Caltanissetta, San Cataldo, Catania, Palermo. In alcune comunità ha rivestito il ruolo di direttore salesiano.

Insieme a don Scuderi fondò la casa di riposo “Papa Giovanni XXIII” ed inaugurò il campo sportivo “Enrico Russo”. A lui ed a don Scuderi è stata dedicata la cappella dell'ospizio. La salma, custodita nella piccola chiesetta della Basilica di Maria Santissima della Catena, sabato 9 febbraio è stata omaggiata da molti riesini che con le loro preghiere hanno affidato la sua anima a Dio. I funerali si sono svolti nel pomeriggio di sabato nella chiesa Madre. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo Michele Pennisi, alla presenza dell'ispettore dei salesiani, del vicario foraneo don Enzo Andronaco e degli altri sacerdoti e dei tanti riesini accorsi a dargli l'ultimo saluto. Lunedì 11, la salma è stata trasferita a Cammarata, dove è stata tumulata e dove riposerà per sempre.

Delfina Butera

Le indicazioni triennali di Caritas Diocesana

Le nuove indicazioni pastorali della Caritas diocesana per il prossimo triennio si proiettano e si fondano sull'esortazione di S. Paolo: “Al di sopra di tutto vi sia la Carità”.

Sono il frutto degli incontri tra Caritas Diocesana e le realtà caritative in ogni città della diocesi e dell'incontro di verifica che avuto luogo con le caritas parrocchiali a Piazza Armerina. Segnatamente sottolineano ben nove ambiti di marginalità, progressivamente emerse lungo il cammino che la Caritas ha realizzato in questi anni: mondo carcerario, immigrati, disagio giovanile, disagio mentale e handicap, problema anziani, famiglie separate e divorziate, piaga dell'usura, mondialità, salvaguardia del creato.

Uno dei criteri per andare oltre, dice il piano, è quello che ogni realtà caritativa ecclesiale deve tener conto non solo dei poveri della città, ma deve volgere lo sguardo sulla città povera. Promuovere segni di vita e di speranza a livello cittadino, con servizi stabili e strutturali sui

problemi emergenti. Sarebbe auspicabile, continua, che l'azione di ogni caritas della città volgesse l'attenzione ed attivasse il proprio servizio su di un ambito più specifico del disagio, magari non attenzionato da altri. L'assistenzialismo è un modo asfittico di esprimere la carità, ma resta comunque un approccio, un segno di amicizia, per giungere alle vere cause del disagio reale. Diventa imprescindibile, che ogni caritas promuova un centro di ascolto, capace di accogliere, accompagnare e formulare un progetto sulla linea della promozione umana e della reale liberazione del bisogno.

Il piano di lavoro è stato presentato all'equipe diocesana il 13 febbraio scorso e divulgato in tutta la diocesi. La Caritas diocesana si augura che le linee di programma trovino oltre che una condivisione, in tutta l'area ecclesiale e non, anche dei validi collaboratori per dare un volto nuovo alla carità nella nostra diocesi.

Irene Scordi

BUTERA Manifestazioni per la Madonna di Lourdes 150° DELLE APPARIZIONI

In occasione del 150° anniversario delle apparizioni della Madre di Dio nella grotta di Massabielle, vicino a Lourdes, secondo il decreto della Santa Sede con il quale il Papa Benedetto XVI ha stabilito di concedere il dono dell'Indulgenza plenaria, nella Chiesa Madre di Butera si sono svolte le manifestazioni celebrative e spirituali dal 9 all'11 febbraio scorso a livello cittadino. Sabato, dopo la celebrazione Eucaristica nella chiesa di san Giuseppe, ha avuto luogo la processione con flambeaux e intronizzazione del simulacro della Madonna di Lourdes nella Chiesa Madre cui è seguita una veglia di preghiera mariana. Domenica si è svolta invece la elebrazione Eucaristica con la partecipazione degli ammalati di tutta la città, occasione propizia per riflettere sul senso del dolore e sul dovere cristiano della solidarietà in qualunque situazione esso si presenti. Lunedì 11, anniversario della prima apparizione, dopo la celebrazione Eucaristica in processione il simulacro della Madonna di Lourdes con i flambeaux è stato riportato nella chiesa di S. Giuseppe.

Punto di vista

di don Pino Carà



Dare Voce ai Poveri

“Dare voce ai poveri” è stata la proposta della Santa Sede alla terza commissione delle Nazioni Unite “Sviluppo Sociale”. La Santa Sede auspica una maggiore partecipazione dei poveri ai processi decisionali in campo economico e ricorda che il valore di una società dipende dal trattamento e

dalla cura che riserva ai suoi membri più deboli.

Lo scorso 8 febbraio a New York si è tenuta la 46ª sessione della terza commissione per lo sviluppo sociale dell'ONU. L'arcivescovo Celestino Migliore, nunzio apostolico e osservatore permanente presso le Nazioni Unite, ha affermato: “La Santa Sede sottolinea che i bisogni dei meno abbienti devono essere prioritari per le scelte dei leader del settore finanziario e che spetta al forum internazionale di offrire una tribuna ai poveri, perché molto spesso non hanno voce nella ricerca di soluzioni a problemi che li riguardano anche molto da vicino. Se la globalizzazione ha aperto le porte alla prosperità economica per molta gente, tuttavia i suoi inconvenienti continuano a colpire in modo sproporzionato i membri deboli della nostra società. Per questo la risposta dei Governi a queste sfide deve essere guidata dal principio morale per cui una buona società si misura da quanto coloro che hanno delle responsabilità fanno a fronte alle necessità dei membri più deboli, soprattutto dei più bisognosi”. “Una società valida – ha continuato il nunzio apostolico – è infatti quella in cui tutti beneficiano del bene comune e le politiche economiche devono aiutare i lavoratori a basso reddito a vivere degnamente; questa è una priorità di ogni società che voglia meritare l'aggettivo “buona”. Per il buon andamento dell'apparato sociale è prioritaria la promozione del pieno impiego e del lavoro dignitoso per tutti”.

I diritti dell'uomo approvati nel 1946 e la filosofia cattolica mettono a fondamento della società la dignità della persona. Maritain nel suo capolavoro “Umanesimo integrale”, ribadisce che l'elemento fondamentale della dignità della persona è la libertà dal bisogno.

Quando in passato si parlava dei poveri si pensava al terzo o al quarto mondo; ma il capitalismo esasperato ha corroso e continua a devastare il diritto alla sopravvivenza anche in quegli stati che avevano un'economia sviluppata. Non è un caso che in Italia cinque milioni di persone vivono alle soglie della povertà e i salariati fissi, che vivono con un solo stipendio, cominciano ad avere il fiato grosso, perché non riescono ad arrivare a fine mese.

La Caritas è abbastanza solerte ed attiva a venire incontro alle necessità impellenti dei poveri; ma si richiede una sterzata che dovrebbe venire dalle Nazioni Unite, creando una vera globalizzazione dove il denominatore comune dello stato sociale a livello mondiale sia lo sviluppo integrato; ossia che lo sviluppo deve essere creato per ogni uomo nella sua realtà esistenziale di partenza. La dottrina sociale della Chiesa non ha fatto mancare la sua luce per creare un mondo migliore, dove ogni uomo si senta fratello vicino all'altro uomo e quindi viva con lui i disagi e le difficoltà. Contestiamo il detto “basta con l'elemosina”, ma dobbiamo stare a fianco del fratello in difficoltà e da cirenei lo dobbiamo aiutare a conquistare la sua vera libertà.

Diversi lettori ci hanno chiesto di anticipare di una settimana la rubrica “Commento alla liturgia domenicale” in modo da utilizzare il contributo per la preparazione spirituale e liturgica. Pertanto questa settimana pubblichiamo anche il commento alla III domenica di Quaresima, ringraziando don Angelo Passaro per la gentile collaborazione. La rubrica viene pubblicata anche on-line il venerdì sul sito www.estagio.it.



Lampada per i miei passi
è la tua Parola...

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE III domenica di Quaresima

dovrebbe toccare ogni credente. Questo dovrebbe essere il cammino dei battezzati. La quaresima prepara chi non lo ha ancora ricevuto e spinge a capire quanti lo hanno già avuto e forse hanno dimenticato cosa sia.

La prima lettura e il vangelo sono evidentemente legati dal tema dell'acqua: mancante per il popolo nel deserto, presente ma fruibile solo per la donna (almeno in apparenza: solo lei ha una brocca per attingere) nel vangelo. Continuando si potrebbe notare che Mosè è amareggiato per le richieste del popolo e per una responsabilità che lo logora, fino a fargli temere per la sua stessa vita («Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!»: Es 17,4), mentre Gesù trasforma la stanchezza del viaggio in occasione per offrire qualcosa di sé a chi certamente non lo cercava e manifesta persino ostilità («La Samaritana gli disse: “Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?”». “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva”: Gv 17,9-10). E infine mentre nella prima lettura il luogo in cui Mosè fa scaturire acqua per il popolo sarà ricordato come luogo di tentazione (Es 17,7), nel vangelo né la donna né Gesù attingono più acqua ma in compenso i

concittadini della donna si recano da Gesù e credono in lui.

Altri elementi devono però attrarre l'attenzione. La protagonista è una donna dalla vita non facile: ben cinque uomini già lasciati alle spalle e un sesto con cui vive ma che non è suo marito. Privata di una relazione che dia senso di pace al cuore, è costretta a ripetere il desiderio di sentirsi importante per qualcuno. Sostanzialmente continua a cercare relazioni così come continua a venire al pozzo a cercare acqua. L'evangelista sembra legare questo suo desiderio frustrato, dai risultati disastrosi ad una speranza: «quando verrà il messia ci spiegherà ogni cosa». Forse spera che le sia spiegato perché non è riuscita a trovare un uomo che la ami e la consideri osso delle sue ossa e carne della sua carne, per sempre. Forse pensa che la sua vicenda, infine, non può disturbare troppo Dio. È più importante la sua presenza in mezzo agli esseri umani. Dove lo si trova: a Gerusalemme, come dicono quelli del popolo di Gesù, o lì, su quel monte dove lei vive, come dicono i suoi? Gesù risponde. Né lì né altrove gli esseri umani possono accampare pretese. Non sono loro a cercare Dio, ma è lui a cercare i suoi adoratori: «Credimi donna... è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori» (Gv 4,21-

23).

Cercati da Dio: è la rivelazione di Gesù, l'acqua viva che zampilla. Il Padre cerca i suoi adoratori. Non offre pagelle per atti di culto più o meno esteticamente piacevoli o efficaci, ma cerca i suoi adoratori. E cercandoli li rende tali. Non ha timore di cercarli fra coloro che gli sono ostili o fra quanti e quante hanno una vita che sembra ignorarne la presenza. Il suo Figlio, Gesù, per loro, in cerca di loro, siede stanco e assetato nell'ora più calda del giorno domandando un po' d'acqua, sebbene sarà poi egli stesso ad offrire qualcosa che toglie la sete: il dono della sua amicizia, cioè la fede e «la speranza nella gloria di Dio» (Rm 5,2).

Il modo in cui Dio agisce tramite Gesù non è immediatamente evidente. Neppure i suoi discepoli capiranno perché mai il Maestro parli con una donna e per di più straniera. Anche loro dovranno imparare che Gesù non inventa nulla: sta solo assecondando il Padre e realizzando ciò che egli vuole sopra ogni cosa (Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera»: Gv 17,34).

Il cammino della quaresima, la (ri)scoperta del battesimo è tutta in questa sorpresa per il dono di Dio, del Padre, che cercava proprio noi, per renderci suoi adoratori in spirito e verità.

a cura di don Angelo Passaro

24 FEBBRAIO 2008

Es 17,3-7
Rm 5,1-2.5-8
Gv 4,5-12

Il cammino quaresimale di quest'anno ci propone, di domenica in domenica, la parola del Signore che anticamente, e in parte anche oggi, accompagna il percorso di coloro che stanno per diventare cristiani ricevendo il battesimo. Il brano della Samaritana, del cieco nato e della risurrezione di Lazzaro che ascoltiamo oggi e nelle prossime domeniche scandiscono un'esperienza e la consegnano ancora e sempre nuova per ciascuno. Cristo che siede stanco chiedendo da bere e finendo poi per offrire egli stesso da bere; Cristo luce che illumina chi non ha mai visto e manifesta la cecità di chi crede d'aver sempre visto tutto; Cristo che chiama alla vita chi è ormai preda della morte è fatto reale che

PRATICHE CULTUALI Riflessioni di un prete in cura d'anime

Ma che siamo ad Hollywood?

È la domanda che nasce spontanea quando si assiste a certe manifestazioni religiose. Che sta succedendo?

C'è un detto di Kuan-tze, filosofo cinese del VI sec. a.C. che così recita: "Se i tuoi progetti mirano a un anno, semina il grano. Se mirano a dieci anni, pianta un albero. Ma se miri a cento anni, istruisci la gente". È quella dell'istruzione un'emergenza e un'urgenza che è sfida-invocazione da parte della "gente" del nostro territorio, ancora sana e che tiene tanto ai valori fondamentali, come alle sue tradizioni religiose, ma che si aspetta di essere istruita e guidata, perché sempre più convinta che nulla va dato per scontato o per saputo. Istruzione che non consiste in nozioni ma formazione, catechesi ed educazione dell'uomo, come ha proposto il vescovo Michele Pennisi per questo decennio nella pastorale diocesana, in comunione con il Magistero di Benedetto XVI, circa "La questione antropologica e la sfida educativa", per tutte le fasce di età, specie i giovani.

Tutto questo ha come obiettivo una consapevolezza più profonda che porti a scelte altrettanto significative, in tutti i settori della vita sociale ed ecclesiale, che esprimano l'essenziale per la persona umana nella sua totalità, e non siano, invece, espressioni secondarie e irrilevanti che portino alla superficialità e banalizzazione. Purtroppo negli ultimi decenni la ritualità, anche quella liturgica e sacramentale, o almeno un certo modo di intenderla, pare sia oggetto di una "confusione hollywoodiana", che fa prendere le strade dell'irrazionale, dell'evasione e dello stordimento. In una società che si professa e urla di essere "laica", "agnostica", "atea", che tenta di rinchiudere l'uomo in sistemi ideologici materialistici, ci può essere la tentazione di una caduta nel relativismo, che si potrebbe estendere anche alla ritualità liturgica. Per-

dendo il riferimento al suo significato "teologico", ogni rito sacramentale viene relativizzato, banalizzato, formalizzato, per evidenziare solo l'aspetto di appariscenza e funzionalità sociale e commerciale. Ne è un esempio evidente il pensare al Battesimo di un bambino. Nello stesso linguaggio popolare la recezione del sacramento è legata alla festa, al regalo e agli invitati, cioè a tutto il contorno sociale e consumistico. Così è, per molti, anche la prima Comunione e la Cresima. La celebrazione dei sacramenti della "Iniziazione Cristiana" è così "la fine" della vita cristiana o della sua pratica. Ci si rivedrà, forse, per il Matrimonio.

Per il Matrimonio, a proposito, si fanno tanti preparativi. È un peso, per molti quello che i parroci offrono come corso di preparazione al Matrimonio. Una delle tante preoccupazioni nella preparazione del Rito, oltre l'addobbo di fiori, luci, musiche, riflettori e fotografi, è "l'offerta": una sfilata di "segni" portati verso l'altare e magari commentati con significati estranei al linguaggio liturgico, da fare rabbrivire chi ne è un poco iniziato. Poco importa se non si ha chiaro che quei doni, incluso il pane e il vino, servono per l'Eucaristia. L'importante è la passerella e le foto, per "damigelle" e "paggi" che sfilano all'americana. Fa pensare, a proposito, se sia chiaro e seguito dagli invitati o dagli stessi sposi il momento del Consenso, comprese le intenzioni da esprimere davanti a Dio e alla comunità. Anche questo è finalizzato alla telecamera e alle foto, che non devono mancare e che devono immortalare quel momento, o renderlo "mortale" e "banale". E poi? Quando si vedranno questi bravi sposi? È il cruccio di tutti i parroci.

Questo modo di pensare lo si ritrova in altre tappe o momenti della vita. Faccio riferimento solo alla situazione di malattia o vecchiaia

e alle "Esequie", anche per il tabù della morte e la sua rimozione. A proposito dell'Unzione degli Infermi, che è il Sacramento della guarigione e della consolazione, da molti ancora viene visto come il sacramento della morte, "l'Estrema Unzione", e perciò da scartare o rimandare. Invece in molti casi è desiderato dallo stesso ammalato, forse poco dai parenti, che si aspetta un conforto maggiore dalla grazia di Dio e dalla parola del sacerdote (che quando arriva, a volte è troppo tardi).

In riferimento alle Esequie, invece, c'è da sottolineare la "spettacolarità" di applausi durante e dopo la celebrazione, che disturba il decoro della celebrazione e non è per niente rispettoso della persona defunta. La stessa notizia del decesso che viene affissa nei muri, molti anni orsono riportava in calce questa scritta: "Munito dai conforti religiosi". Oggi si legge al suo posto: "Si dispensa dalle visite". Si è forse spenta la fiamma della fede nella Risurrezione, nella Vita eterna? E prepararsi alla morte è solo un prepararsi al funerale e non all'incontro con Dio?

Per questo è da accogliere con immediatezza l'invito del Papa ai sacerdoti di parlare più spesso dei "No-vissimi" nella predicazione, per riaccendere la speranza della vita eterna. Il rischio a cui si va incontro, se manca una capillare e chiara catechesi, è la formazione di una mentalità "hollywoodiana", spettacolare e superficiale mutuata dai mass media. Senza rendersene conto "la nostra gente" che chiede i sacramenti alla Chiesa si ferma a una "ritualità spettacolo" che si riduce a vuota ostentazione di lusso e passività.

L'obiettivo da raggiungere, fra dieci o cento anni, sarà la consapevolezza che il cristiano che incontra e segue Cristo, carico della propria croce, sa che la sua vita non è una passerella teatrale, ma una Via Crucis, segnata anche dalla morte che non è l'ultima tappa, ma è aperta alla Risurrezione. Ciò va proposto nel rispetto, nella chiarezza e nella fermezza, anche se non verrà subito recepito e sarà contestato, ma col tempo sarà capito. "È meglio essere contestati che essere banali e irrilevanti", ha affermato il Card. Ruini. Non è moralismo ipocrita questo, ma realismo che nella quotidianità se vissuto con umanità, umiltà e semplicità di fede evangelizzata e catechizzata e con l'impegno di una credibile testimonianza di vita, dentro e fuori le mura delle sacrestie, farà vivere con più serietà anche il tempo di Quaresima, e con più sincerità e gioia la festa di Pasqua.

don Rosario Di Dio

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

Estagio (www.estagio.it)

È il sito della parrocchia Santa Maria di Betlemme di Gela. Originale è la sua rubrica dal titolo "L'Angolo della Speranza" che, al momento, documenta il gemellaggio tra la parrocchia S. Maria di Betlemme, la parrocchia S. Giovanni Evangelista di Gela e una comunità del Rwanda guidata dal sacerdote italiano don Vito Misuraca. Le foto e alcune missive presenti in questa rubrica testimoniano lo spiccato senso

bene e del male, mai definitivamente in un litorale sicuro.

Il poeta, con la sua dolente intonazione induce a riflettere sulla delimitazione dell'essere, sospinto verso l'incondizionato. Si confronta con il mondo del nulla, che intorpidisce la linfa dello spirito. Tutto, però, riconduce all'interno richiamo di una certezza, a quell'infinito che non riusciamo ad afferrare, ma di cui percepiamo una segreta appartenenza che ci richiama e ci sospinge oltre i marosi, oltre le nuvole.

Viaggio in Trinacria

*Nei campi spogli di mais,
scompaiono i giovani anni;
il vento li ha sparsi
con semi di fosforo
e anemoni rossi.*

*Sono partiti con gli esuli,
al suono di campane,
nella notte sui navigli del porto,
verso australi catene di monti,
sulla rupe di Scilla
che frange i marosi
e spegne il canto delle Sirene.*

LA PROVINCIA DI ENNA

Paolo Alessi
Edizioni Il Lunario, Assoro 2007
pagine 85

Lo studio del prof Alessi nasce dalla sua tesi di laurea discussa nel 1959, presso l'università di Catania con il prof. Giuseppe Giarrizzo. Il libro non è un semplice elenco di dati statistici. È invece un aggiornamento delle varie modifiche avvenute nel territorio provinciale negli ultimi cinquant'anni riguardo agli aspetti culturali, sociali ed economici. Sfogliando le 80 pagine del libro edito dal Lunario, emerge un'immagine reale della provincia ennese, centro della Sicilia e capoluogo più alto d'Italia, ma capoluogo sempre o quasi agli ultimi posti in tutte le "graduatorie" nazionali. L'analisi del prof. Alessi passa in rassegna i diversi aspetti del territorio provinciale: dalle condizioni fisiche (data di costituzione, composizione dei comuni, condizioni climatiche) alla costituzione geologica del suolo, all'altimetria. Emerge una "radiografia" del suolo che risulta molto variegato. La diversa composizione del territorio lo rende al contempo ricco e povero di acqua, e anche questo è un motivo della diversità di colture nelle varie zone.

Quindi il prof. Alessi si dedica all'esame delle condizioni antropiche: dall'insediamento alla variazione della popolazione. Anche qui si fa una analisi attenta agli aggiornamenti avvenuti nell'arco di cinquant'anni. Emerge la costante diminuzione della popolazione. Viene poi fatta una breve presentazione di ogni singolo comune della provincia. La terza parte del libro è dedicata all'economia. Prevalentemente agricola, la provincia di Enna ha una agricoltura frammentaria. Anche per l'allevamento del bestiame, emerge uno sviluppo notevole e razionale. Per le risorse minerarie emergono i mutamenti avvenuti nell'arco di cinquant'anni. Dismesse ormai le numerose miniere per l'estrazione dello zolfo, rimane dalle ricerche effettuate qualche indizio di petrolio nei territori di alcuni comuni della provincia. Lo studio passa quindi ad una veloce esame delle attività industriali e artigianali, per presentare poi in maniera dettagliata le scuole e i distretti sanitari. A coronamento del testo, vengono presentate le tradizioni popolari, per la stragrande maggioranza, religiose. È nelle tradizioni che emerge il legame con il passato, e mentre in cinquant'anni diversi cambiamenti segnano la storia, le persone e anche il territorio di un popolo, esse, le tradizioni, rimangono l'unico segno di una cultura che contraddistingue in maniera inequivocabile una terra e un popolo.

di solidarietà. La rubrica "Dati Parrocchiali", oltre a contenere la mappa utile a far conoscere l'ubicazione della chiesa, accoglie la foto e la descrizione della venerata icona rappresentante Maria seduta con in braccio Gesù Bambino. Nel sito, inoltre, sono annotati gli appuntamenti per gli incontri dei giovani, del rinnovamento nello spirito e della comunità neocatecumenale. Per ultimo nell'home page del sito è possibile seguire i programmi della TV cattolica satellitare Sat 2000.

A cura di Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

della poesia

*Chi può penetrare il mistero,
spiegare il destino dell'uomo
e del mondo?
(Ap 5,2)*

Agostino Bagordo è un poeta pugliese. Sacerdote, scrittore, accademico della *Gentium* "Pro Pace", si è laureato presso l'"Angelicum" di Roma. È docente all'Istituto di scienze religiose della Diocesi Conversano-Monopoli. Ha all'attivo parecchie pubblicazioni poetiche (Canti dell'Estate, Semi di melagrana, Novissime, Recidere Hydra, Limite sconfitto, Oltre le cose, Antèlio, Mètaioia), di saggistica (Note propedeutiche per una lettura religiosa della narrativa contemporanea, Le pietre dell'oracolo, La poesia nella preghiera dialettale popolare del Mezzogiorno) e di narrativa (Racconti dal Sud).

Tra i suoi riconoscimenti parecchi primi premi di concorsi nazionali di poesia tra i quali quello di Benevento, di Legnago, il "Magna Grecia" di Catanzaro, e "La Gorgone d'Oro" di Gela.

Don Agostino Bagordo, uomo simpatico ed accattivante, con la sua poesia mette in evidenza l'ambiguità della condizione umana. Tutto è ambivalente, antitetico; tutto oscilla in un insolubile contrasto tra finitudine ed infinito, oscurità e chiarore, tempo ed eterno. E noi navighiamo – come lui scrive – fra le onde del

a cura di Salvatore Zuppardo

*Nella val d'Agri i coloni
hanno reciso gli olmi,
infetti di moria,
e sul lido s'incurva
la spiga dell'agave.*

*Vado nella terra sicula,
ad Agrigento di Terone,
alle torri, ai propilei di Tindari
alle antiche Thermae Himerenses,
alle mura di Gela imponenti.*

*Sento le voci dei tragedi,
i rimatori della magna curia,
il cuore mite dell'ultimo poeta;
dalla rupe normanna
il Cristo splendido pantocratore.*

*Nella distesa di aranceti,
di brocchi e canne spezzate,
solitario trasvola
uno stormo di tortore;
da un alveo di piena
porta il mio cuore stanco
nel tempio di Lucina.*

Agostino Bagordo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Nel corso di un convegno del Centro "don Santoro" è intervenuto il prof. Pietro Cognato

"Rispettare sempre la vita"

Una delle primissime iniziative del "Centro Culturale Cattolico don Andrea Santoro" di Gela nella programmazione dell'anno in corso è stata l'organizzazione di una tavola rotonda dal titolo "Le grandi sfide della laicità", che si è tenuta presso l'auditorium del Liceo classico "Eschilo" di Gela il 25 gennaio scorso, per dibattere su talune tematiche sociali di indubbia attualità, quali vita, scuola e famiglia. Sono intervenuti il prof. Pietro Cognato (sul tema vita), la prof.ssa Mariagrazia Da Dalt (sulla scuola) e la dott.ssa Nuccia Morselli (sulla famiglia). Moderatore il presidente del "Centro Culturale", avv. Pietro d'Aleo. Sono intervenuti per i saluti il preside del liceo classico, Corrado Ferro, e l'assistente spirituale don Giuseppe Fausciana. Sul tema della vita abbiamo parlato con uno dei relatori il prof. Pietro Cognato.

Cosa pensa della sostituzione dell'atto d'amore, che dona la vita, con uno tecnico che la produce in vitro? E qual è l'impatto sulla identità della famiglia?

Guardiamo il libro della vita. Guardiamo come è scritta, come è concepita l'architettura della vita. Vediamo che la cellula umana è composta di 23 cromosomi, che vengono dal patrimonio del padre, e di 23 cromosomi, che vengono dal patrimonio della madre, e formano la cellula umana. Questa composizione

avviene nell'atto di amore che unisce il futuro padre e la futura madre. Anche se qualcuno volesse dire che non esiste Colui che ha dato la vita, deve però ammettere che l'architettura è questa. Davanti a questa realtà mi chiedo: l'uomo ha diritto di sconvolgere questa architettura per rendere la vita un prodotto di laboratorio? Un salto di questo genere mette a repentaglio tutto il significato del concepimento e di conseguenza - perché un errore iniziale ha ripercussioni successive - tutto il senso del cammino della vita umana. Noi diciamo: state attenti!

Sappiamo che per ogni bimbo che nasce con la fecondazione in vitro ci sono almeno 25 embrioni che muoiono. Qual è la responsabilità morale di chi provoca di fatto questo eccidio?

Anche qui partiamo dal libro della vita. La scienza ci dice che nel momento in cui si unisce il patrimonio paterno e quello materno si accende una vita umana. Una vita che poi chiaramente avrà un suo sviluppo omogeneo e continuo, ma senza salti. La vita umana c'è fin dall'inizio: è nel concepimento il salto nell'umanità, non dopo, perché non ci può essere un momento in quello sviluppo in cui uno può dire: al 13°, al 14°, al 16° giorno, perché lo sviluppo è omogeneo. O l'uomo c'è dall'inizio o non c'è mai. Mi chiedo ancora: si può far nasce-

re uccidendo? Se è lecito questo, è lecito tutto. Allora io posso ammazzare un ammalato per prendere qualche organo buono; posso ammazzare un detenuto, perché non serve più, tutto è possibile. Allora nessuna vita può essere più rispettata, e questo lo può capire qualsiasi persona, è un ragionamento limpido, direi quasi ovvio, che una intelligenza libera e veramente serena dovrebbe condividere.

Come possiamo accettare la pretesa del figlio ad ogni costo, in una nazione nella quale si finanzia l'eliminazione dei bambini, naturalmente concepiti, tramite aborto di stato? Non è questo frutto di una stessa logica?

Qui c'è proprio una contraddizione, ovvia: da una parte si uccide la vita concepita, dall'altra ci si accanisce per concepire creando vita in laboratorio. Allora vuol dire che questo accanimento per creare vita in laboratorio non è fatto per servire la vita, perché dall'altra parte si uccide. È fatto semplicemente per gusto di avventura, per un vero delirio di onnipotenza nel quale l'uomo di oggi cerca di mettersi al posto di Dio. Ma chi prende il posto di Dio senza essere Dio, prepara le più grandi sventure. Perché non ci sarà uomo che possa sostituirsi a Dio e pretendere di avere una sapienza come la sua. Il solo pensarlo è una follia, e oggi noi viviamo in un'epoca in cui

tante follie stanno sbocciando ogni giorno. Abbiamo guardato con orrore certe esperienze del secolo scorso, esperienze di medici che si sono messi al servizio di poteri politici folli, pensiamo soltanto a quello che è accaduto nei campi di concentramento. Ebbene, quello che è accaduto nel secolo scorso, in confronto a quello che sta accadendo oggi è ben misera cosa. Riflettiamoci! E ripeto: l'invito è alla ragione, perché la nostra epoca è segnata da una crisi di ragione, prima che da una crisi di fede.

Giuseppe Fiorelli



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

BAMBINI MALE-EDUCATI E ANZIANI SOLI

La nostra rubrica è nata all'indomani del family day, il grande raduno delle famiglie italiane che ha segnato una svolta nel modo di intendere la famiglia. Eppure all'interno dei nostri nuclei familiari abbiamo degli "osservatori", persone che convivono con i nostri bambini, talvolta con i nostri genitori e spesso con i nostri nonni per lo più non autosufficienti. Stiamo parlando delle colf o badanti; rumene, ucraine, filippine giunte in Italia con grandi aspettative di lavoro; fuggite dai loro paesi per evitare i morsi della fame e vivere di stenti. Molte di esse si sono integrate perfettamente nel nostro tessuto sociale a tal punto che adesso diventano anche oggetto di sondaggi. È stata presentata a Vercelli, infatti l'ultima ricerca dell'Iref, l'Istituto di ricerche educative e formative, che nel 2007 ha condotto un'indagine su più di mille collaboratrici domestiche. Le tate ucraine o rumene che hanno risposto alle domande del questionario hanno decisamente bocciato il modello educativo italiano. Più della metà delle intervistate ha espresso un giudizio molto critico su come gli italiani educano i loro figli. Ne emerge un quadro davvero preoccupante: bambini capricciosi, che tendono a dare ordini piuttosto che ad obbedire. E sono proprio loro, le collaboratrici domestiche, provenienti da nazioni dove ancora l'educazione dei bambini avviene secondo tradizioni antiche, ad auspicare, attraverso le risposte fornite nel questionario, una maggiore severità da parte dei genitori. Una ricerca che permette agli analisti di sfatare lo stereotipo che vuole che gli italiani siano così prodighi di attenzioni per i loro anziani.

Il 49,5% degli immigrati che hanno risposto alle domande del questionario non condivide l'opinione che "in Italia gli anziani sono trattati bene e sono molto rispettati". Un giudizio non contestualizzato, spiega la ricerca dell'Iref. È infatti plausibile che questa opinione sia condizionata dalle singole esperienze lavorative.

Il rapporto quotidiano fra badanti e famiglie ospitanti, invece, riserva buone sorprese: il 59% non si sente trattato male, una percentuale che sale al 75% se il lavoratore vive nella stessa casa. L'intimità con la famiglia ospitante: il 53,8% delle badanti che prestano servizio di assistenza mangia almeno una volta al giorno con la famiglia datrice di lavoro. Invece, il 72,1% di chi lavora solo facendo le pulizie non ha mai pranzato con la famiglia ospitante.

info@scinaro.it

RIESI Una serie di incontri sulle questioni che animano il dibattito culturale odierno

Se l'uomo perde la Ragione

Sul tema "Se l'uomo perde la ragione", è stata incentrata, la serata indetta dal laboratorio culturale. La riflessione sull'uomo di oggi nella nostra società e sul suo rapporto con la fede, si è svolta giovedì 7 febbraio presso l'Oasi Santissima Trinità a Rieti.

"Gli incontri - afferma don Giuseppe Giuliana, promotore del laboratorio - vogliono permettere ai partecipanti di confrontarsi su tematiche di attualità. Si sente il bisogno di uscire dal nostro contesto locale, dalle strettoie di un quotidiano mortificante e privo di spinte culturali e ideali e ci si lamenta che l'ambiente paesano non offra particolari motivi di arricchimento personali e possibilità

di interagire con gli altri. Noi siamo aperti al dibattito anche su problematiche locali alle quali ci dedicheremo prossimamente". L'appuntamento culturale è nato a seguito di incontri precedenti, nei quali alcuni professionisti locali hanno cercato di approfondire l'enciclica di papa Benedetto XVI "Spe salvi". Relatori per l'occasione, il docente di filosofia, Alberto Maira, la professoressa Maria Teresa Giuliana, don Pino Giuliana. Tra un intervallo e l'altro, l'autore di recital e componimenti musicali Tannino Riccobene ha recitato i versi di alcune poesie di Salvatore Valerio Riccobene e di don Giuliana, mentre l'insegnante Teresa Maria L'Abbate ha interpretato alcuni suoi

componimenti.

Ad una riflessione, rammentando una carrellata di eventi storici, ha invitato i presenti, Alberto Maira. "Ogni volta che si parla di progresso - ha rilevato il docente di filosofia - occorre fermarsi a riflettere. Siamo passati dal razionalismo all'irrazionalismo perdendo il vero senso della ragione". Sull'accostamento fede - ragione si è soffermata la professoressa Maria Teresa Giuliana. "Il binomio fede ragione cambia nel corso dei secoli. Ragione e fede devono stare insieme perché hanno bisogno l'uno dell'altra; non crediamo più in nulla, occorre ritrovare noi stessi per intraprendere discorsi collettivi e per il bene del no-

stro prossimo".

Molto intenso, arricchito dalla propria esperienza personale, l'intervento di don Pino Giuliana. "La speranza è una certezza - ha palesato Don Giuliana - una meta sicura. Senza speranza né fede non si va da nessuna parte. L'eternità è l'esperienza della totalità del tempo". Don Giuliana ha rammentato due episodi nei quali è stato ad un passo dalla morte. Non ha avuto paura di lasciare la terra, perché sa che l'attende il regno dei cieli. La fede è la certezza che lo rende sicuro dell'esistenza del mondo ultraterreno.

Eugenio Di Francesco

music'@rte

di Maximilian Gambino

Scala diatonica

Abbiamo parlato in precedenza di come nascono i nomi delle note e la loro storia.

Vorrei proseguire l'argomento perché lo ritengo oltre che interessante, utile per poter comprendere tutto il mondo che circonda la musica, sia da un punto di vista artistico che tecnico. Vi parlerò perciò della scala diatonica. Una scala diatonica, è formata da sette delle dodici note che compongono la scala cromatica, con una precisa successione di intervalli, toni, e semitoni. La successione di sette intervalli, cinque toni e due semitoni, può essere specificata in sette diverse combinazioni, chiamate "modi".

Si può dire che una scala può essere definita *diatonica* solamente se i due semitoni si trovano ad inquadrare due toni, oppure se i due semitoni si trovano ad inquadrare tre toni.

Questa scala prende il nome da un ge-

nere musicale greco antico, ed è il fondamento per creare, tante altre scale musicali. Tale genere è nato dagli studi della scuola di Pitagora.

Come già sappiamo le note musicali che formano la scala diatonica, si possono chiamare anche gradi, che vanno dal primo al settimo. La scala maggiore si può chiamare anche di modo ionio, mentre quella minore di modo eolio. Da quella maggiore si possono formare i modi dorico a partire dal 2°, frigio a partire dal 3°, lidio a partire dal 4°, misolidio a partire dal 5°, locrio a partire dal 7°.

Solo i modi maggiore e minore vengono usati nei brani di musica occidentale, altri sono usati di rado o per niente, molti altri modi li possiamo trovare soprattutto nel Jazz.

Ogni modo ha una sua scala, con una struttura armonica, che gli dà un suono ben definito.

Il modo ionico è quello comunemente conosciuto come scala maggiore, ed

è quello più stabile, il modo dorico è un minore con una sesta maggiore, il frigio ha come caratteristica la seconda minore, quello lidio ha il quarto grado aumentato, il modo misolidio, ha la settima dominante, l'eolio ha gli accordi maggiori che nascono sul terzo, sesto, settimo grado, ed infine quello locrio ha sia la seconda minore che la quinta diminuita.

Nel modo maggiore la successione di intervalli, fatta da toni e semitoni è tono- tono- semitono- tono- tono- tono- semitono.

In quella minore invece, abbiamo tono- semitono- tono- tono- semitono- tono- tono. Questi argomenti andrebbero approfonditi, per poter comprendere meglio.

MAXMUSICARTEXTREME@LIBERO.IT

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00

Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/2/2007

Chiuso il 13 febbraio 2008 alle ore 17



STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni
via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

VALGUARNERA Grazie all'impegno di cinque animatori coordinati da Luigi Lattuca

Apri l'Oratorio a S. G. Bosco

Riapri nel quartiere di S. Giovanni Bosco l'oratorio per i ragazzi. L'iniziativa è del parroco della omonima parrocchia don Filippo Beritella e di Luigi Lattuca animatore turistico, con tanto amore per i bambini. "L'oratorio - dichiara Lattuca - nasce nel novembre scorso dall'idea di accogliere ragazzi e bambini per farli divertire, ma soprattutto impegnarli come sono abituato a fare nei villaggi, ma l'ispirazione deriva da don Bosco che accoglieva ragazzi e adolescenti per toglierli dalle strade. Desideriamo accogliere all'interno del nostro oratorio diverse fasce di età proponendo loro intrattenimento e tanta allegria". Le attività proposte sono relative alla fascia di età. Vengono svolte attività di decoupage, lavoretti a mano, ecc. "Eravamo partiti con l'idea di fare anche i compiti di scuola, ma i bambini non si sono mostrati molto entusiasti, preferendo il gioco. Proponiamo anche un torneo di calcio per i ragazzi dai 9 ai 10 anni". Al momento le attività si svolgono solo

due volte alla settimana: il lunedì e il venerdì dalle 16.00 alle 17.30 e sono riservate ai bambini dagli 8 ai 12 anni, ma gli animatori, che sono in cinque, pensano di coinvolgere altri volontari per ampliare l'offerta.

"Nel nostro percorso - continua Lattuca - ci ispiriamo a san Francesco di Sales. Ci preoccupiamo di intrattenere, costituire il gioco, un'alternativa valida contro la noia, e con esso facciamo formazione in sintonia con il catechismo. Vorremo coinvolgere nel progetto anche le scuole e il comune per avere i necessari contributi per

realizzare al meglio quest'opera".

Le attività oratoriali si svolgono negli spazi messi a disposizione dalla chiesa di S. Giovanni Bosco, che è peraltro una chiesa giovane che raccoglie sempre più giovani. L'idea dell'oratorio nasce dall'esigenza di fermare l'emorragia di ragazzi che si allontanano dalla chiesa subito dopo aver ricevuto la Cresima. L'oratorio per i mesi invernali e il Grest nel periodo estivo sono occasioni per avvicinare i ragazzi e costituire un legame con la chiesa e una maggiore familiarità con Dio.

"Per la Pasqua - afferma don Beritella - stiamo realizzando "lavoretti" di pittura su uova e una rappresentazione teatrale. Quest'anno non abbiamo neanche pubblicizzato l'apertura con volantini e manifesti e abbiamo raccolto ben 40 adesioni. Per crescere abbiamo bisogno soprattutto di più animatori e pertanto ci appelliamo a tutti coloro che hanno a cuore la crescita dei nostri ragazzi".

Luisa Spinello



POLITICA Una riflessione sul malessere della politica in Italia. Qualche proposta come antidoto

Come si combatte la mafia e il degrado della società?

Le analisi distruttive non valgono a nulla. Le frecciate lavvelenate contro tutti e contro tutto demoliscono, non costruiscono. Non danno prospettive, ma scoraggiano vecchie e nuove generazioni. Non contano le diagnosi, ma le terapie. Occorre insegnare a lottare contro questi mali, con assoluta umiltà, senza protagonismo, accettando il rischio, anche quello di essere emarginati, di divenire oggetto di minacce, o, addirittura di essere uccisi. La mafia, organizzazione permanente di delinquenti a carattere verticistico, ma non omogeneo, come si pensa, si annida là dove ci sono i soldi e là dove sono i centri di potere, indipendentemente dal colore politico.

La terapia? Incoraggiare i giovani a fare politica. Fare politica non è un optional, è un dovere, perché ogni cittadino ha il dovere di partecipare all'amministrazione della cosa pubblica, con ogni ruolo servendo degli ideali ben precisi di giustizia verità e solidarietà, proponendo idonee letture e uomini simbolo come don Sturzo, La Pira, Dossetti, Fanfani, Moro ecc. Non è possibile portare ad esempio coloro che ti propongono le coppie gay e lesbiche e pretendono di dare loro il diritto di adozione e gli stessi diritti di una regolare famiglia. Occorre incoraggiare i giovani a buttarsi nella mischia. La lotta va esercitata in questi gangli della vita politica, sociale e amministrativa.

Un giovane educato a questi ideali ha il coraggio di invitare ad uscire fuori da una sezione di partito un "signore mafioso" più o meno grosso. È capace in una direzione provinciale di partito di dire no, per l'inclusione nelle liste del partito alle elezioni regionali di un signore in odore di

mafia.

Questi giovani possono formarsi con l'aiuto dei sacerdoti, i quali li debbono spingere sui balconi per parlare al pubblico in favore degli amministratori onesti e contro apertamente gli amministratori disonesti.

Così il Rev. Cravotta, uomo di grande capacità operativa e di profonda preparazione, riuscì a Barrafranca a formare una schiera di giovani - uomini e donne - che travolsero un consolidato schieramento politico comunista allora al 65%. Prescindendo dai comitati civici e dalla sequela di questo o quell'uomo politico, anzi remando spesso contro. Sulla carta e con la carta è difficile educare qualcuno, perché c'è ormai un'overdose di carta stampata, che sommerge tutti. Occorrono lottatori sul campo. Quando un giovane si sente spronato in una lotta di questo tipo, scatta e si impegna fino allo spasimo. La militanza in un partito impegna, fortifica il carattere, lo rende utile a sé e alla società. E va via la frustrazione che è la causa principale dell'assunzione della droga. Bisogna dare questi insegnamenti per costruire un futuro migliore. La fuga dalla politica e dai partiti mi sembra una viltà.

Abbiamo bisogno di silenzio e di riflessione in questo periodo di quaresima e di grande confusione, ha ricordato il nostro Pontefice a tutto il clero e ai fedeli, invitandoci a pregare per la pace nel mondo e per i poveri "senza dimenticare mai che il nazismo e il comunismo volevano migliorare il mondo e invece hanno creato soltanto distruzioni".

Giuseppe Bonincontro

Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Piazza Armerina

Cattedrale

17 febbraio ore 11.30

Celebrazione della Cresima

Montagna Gebbia

17 febbraio ore 9.15

Giornata di spiritualità per i Consigli di amministrazione delle Confraternite diocesane

Auditorium Liceo Scientifico

18 febbraio ore 16.30

Consiglio Pastorale diocesano, Consulta per l'Apostolato dei laici e Convegno U.C.I.I.M.: "Emergenza educativa una sfida da vincere insieme". Relatrice Prof.ssa M. Teresa Lupidi Sciolla, Presidente nazionale U.C.I.I.M.

Curia Vescovile

23 febbraio ore 10

Consulta diocesana Beni culturali ecclesiastici

Hotel Villa Romana

24 febbraio ore 9.30

Incontro di Pastorale familiare

Parrocchia San Filippo

17 e 24 febbraio ore 16

Scuola dei Ministeri

Gela

17 febbraio

Giornata del Seminario

Riesi

Chiesa Madre

22 febbraio ore 10

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

I Testimoni di Geova

L'organizzazione è diretta a livello mondiale da un corpo direttivo, un gruppo di tredici "anziani" che vivono e operano presso la sede mondiale di Brooklyn, tra i quali il presidente oggi non è più designato a vita ma a rotazione. In Italia il primo gruppo di Studenti Biblici comincia a riunirsi nel 1903 a San Germano Chisone, presso Pinerolo (TO). La prima congregazione si costituisce, sempre a Pinerolo, nel 1908. Per i Testimoni, Geova è il Creatore, il solo e unico vero Dio. È negata la dottrina della Trinità. Gesù Cristo è chiamato "Figlio di Dio", ma rimane pur sempre una creatura. Gesù è venuto in Terra per compensare la completa disobbedienza di Adamo con la sua completa obbedienza al Padre, morendo non sulla croce ma su un palo di tortura. I Testimoni accettano Gesù quale proprio Salvatore e Redentore. Quanto alla resurrezione, Gesù non riprese il corpo che aveva sulla Terra, ma assunse un "corpo spirituale" in cielo. I Testimoni di Geova sostengono che l'uomo non tanto ha un'anima, ma è un'anima (cioè un essere animato) che alla morte "dorme" nella tomba (se non va direttamente in Cielo, destino che attende una minoranza di eletti). La persona umana era destinata a vivere felice per sempre su una terra paradisiaca: un destino venuto meno per la caduta di Adamo ed Eva, che inizia quella che i Testimoni (sulla scia di precedenti autori protestanti e avventisti) chiamano la grande contesa tra Satana e Dio per il governo del Cielo e della Terra e, in particolare, dell'umanità. Rispettando il libero arbitrio umano, Geova non distrugge subito Satana, ma suscita nel corso della storia dei testimoni, tra i quali Gesù.

I Testimoni credono che nella primavera del 1918 Gesù Cristo abbia accolto in Cielo gli "unti" morti prima di quella data; da allora, quando un "unto" muore va direttamente in Cielo. In una data molto prossima, si svolgerà la grande battaglia di Armagedon, e tutti coloro che non vivranno conformemente ai principi biblici periranno. Seguirà il Millennio, un periodo in cui la terra sarà portata a condizioni paradisiache. Nel Millennio "altre pecore" morte prima di Armagedon risorgeranno e sarà loro data l'opportunità di vivere per sempre. Alla fine del Millennio, Satana sarà lasciato libero per qualche tempo e indurrà alcuni uomini a ribellarsi contro Geova. La rivolta avrà peraltro breve durata: Satana, i suoi angeli ribelli e i suoi seguaci umani saranno precipitati nella distruzione eterna, mentre i giusti vivranno per sempre su una terra paradisiaca. Nel frattempo i 144.000 "unti" regneranno gloriosamente in cielo.

Per sperare di vivere per sempre su una terra paradisiaca occorre prepararsi fin da ora, rendendosi graditi a Dio. Si deve accettare il sacrificio di riscatto di Gesù Cristo, prendere parte attiva all'opera di evangelizzazione, vivere correttamente dal punto di vista morale ed etico, e "separarsi dal mondo", evitando cioè i contatti con la "falsa religione", rigettando modi di fare corrotti e rifiutando le pratiche idolatriche, fra cui i Testimoni includono la celebrazione del Natale o di compleanni, l'uso di immagini nel culto, il saluto alla bandiera o il cantare l'inno nazionale. I Testimoni di Geova non accettano trasfusioni di sangue per se stessi o per i figli minorenni sotto la loro potestà.

amaira@tele2.it

Incontro del clero locale con il vescovo

Enna

24 febbraio

Giornata del Seminario

Spettacoli

Sala della Comunità Frontiera

Pietraperzia

19 febbraio ore 18.15

Per la rassegna "Cinemagiovani" I fantastici 4 e Silver Surfer

Mostre

Gela

Museo archeologico via V. Emanuele n. 1

Mostra iconografica di vasi attici di Gela nel mondo. Aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19. Per informazioni tel. 0933-912626



Sostieni la stampa cattolica, abbonati a Settegiorni

Abbonamento 2008 € 30 - Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina